

# **La politica linguistica in Friuli e le istituzioni scolastiche**

Barbara Pianca

## **1. Premesse storiche e sociolinguistiche**

L'avvio di progetti e di azioni di politica linguistica, che mirano alla promozione e alla valorizzazione della lingua friulana, seguono l'approvazione della legge regionale n. 15 del 22 marzo 1996, promulgata dalla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, e l'approvazione della legge statale n. 482 del 15 dicembre 1999, la ben nota legge sulle minoranze linguistiche storiche presenti in Italia.

Prima di questo riconoscimento ufficiale, infatti, i riferimenti alla lingua friulana nei testi legislativi statali e regionali, erano occasionali ed accidentali, oppure regolavano la difesa della lingua friulana nel più ampio quadro della "promozione culturale" del territorio. Sarà sufficiente dire, senza dilungarsi troppo sulle reali motivazioni del legislatore, che il riconoscimento del friulano e delle altre lingue minoritarie presenti all'interno del territorio italiano è stata una questione lungamente dibattuta, una questione che solo di recente ha trovato una prima (magari non del tutto soddisfacente) soluzione.

Pur tenendo in considerazione le ovvie incertezze che accompagnano tale processo di riscoperta e di promozione del pluralismo linguistico e culturale, sia a livello nazionale che internazionale, si sta comunque prospettando in Friuli-Venezia Giulia la possibilità di una maggiore coscientizzazione volta a rendere effettiva l'integrazione del friulano nella vita sociale della comunità.

La politica linguistica per la lingua friulana si sta perciò concentrando su alcuni punti fondamentali riconosciuti come indispensabili per avviare l'effettivo re-

cupero di una lingua bisognosa di sostegno e di protezione. Il consolidamento dell'ufficialità da breve raggiunta, la sensibilizzazione dei cittadini verso l'uso del friulano e la diffusione ed accettazione generale del modello linguistico di lingua comune, in particolare attraverso il sistema educativo, rappresentano il perseguimento di una serie di obiettivi che fino a qualche tempo fa era solo lecito sperare. La lingua friulana, non essendo stata in passato oggetto di concrete operazioni di modernizzazione e di attualizzazione, ha richiesto, in previsione di una sua introduzione in alcuni settori lontani dalla sua tradizionale applicabilità come la scuola, i media, l'amministrazione, l'avvio di una serie di interventi pianificati che hanno agito su livelli diversi, sia a livello linguistico, sia a livello socio-culturale. Sono state realizzate, in effetti, sia operazioni che hanno inciso sul *corpus*, vale a dire sugli aspetti "interni" della lingua, quali ad esempio la scelta della variante linguistica da proporre come modello comune, la sua standardizzazione, l'innovazione terminologica, la modernizzazione del lessico, sia sullo *status*, ovvero sulla funzione e sulla posizione che il friulano doveva ricoprire all'interno della società.

## 2. Problemi di normalizzazione e standardizzazione

Al fine di dislocare la lingua friulana da un piano prevalentemente pratico-affettivo e da un uso legato alle sfere marginali del privato e dell'informalità, si era resa necessaria, prima di tutto, un'efficace sistemazione grammaticale, lessicale ed ortografica.

La frammentazione linguistica presentata dal friulano, che comunque non ostacolava la comprensione tra parlanti di dialetti diversi, è stata superata dall'individuazione di uno standard linguistico, di un modello di lingua comune<sup>1</sup>, riconosciuto nella così denominata "koinè friulana", una varietà linguistica corrispondente al friulano centrale o, in altri termini, la varietà sovrlocale che da sempre si era distinta per il prestigio culturale e letterario posseduto.

La scelta della koinè, come varietà da inserire per coprire le funzioni ufficiali e pubbliche e l'unica contemplata dalla legislazione regionale e nazionale, non ha significato tuttavia la cancellazione delle altre varietà dialettali del friulano, le

<sup>1</sup> Si ricorda come la lingua friulana sia stata anche in passato oggetto di discussioni in merito al processo attraverso il quale individuare una varietà che fungesse da lingua comune. Giuseppe MARCHETTI considerava fondamentale la formazione di un friulano centrale, unico e valido per tutta la regione. Pier Paolo PASOLINI invece, era dell'idea che solo un processo più naturale, quell'uso che ogni parlante fa della propria lingua nella complessità del contesto sociale, potesse portare all'individuazione di una lingua comune.

quali, continuando ad essere usate dalla popolazione, seguitano a svolgere le loro funzioni, sebbene ovviamente diverse da quelle della varietà standardizzata.

Un ulteriore ostacolo all'assolvimento di funzioni di tipo pratico e che era di impedimento anche al rafforzamento di una "coscienza comunitaria" era costituito dalla necessità di individuare una norma grafica che ponesse chiarezza e sistematicità di fronte al "caos" che imperava nell'ortografia friulana. Nel 1985 la dibattuta e polemica questione della grafia fu affidata in accordo con le Province di Gorizia, Pordenone e all'amministrazione provinciale di Udine congiuntamente all'arbitrio del noto filologo catalano Xavier LAMUELA al fine di trovare una soluzione che attualmente compare nella sua totalità nell'articolo 13 della legge regionale 15/1996.

L'ufficialità della grafia, non scevra di polemiche sorte all'interno delle élites culturali e sociali friulane, è stata accompagnata da una crescente fioritura di studi e di ricerche (dizionari, grammatiche, materiale didattico e scientifico) con lo scopo di dotare il *corpus* della lingua friulana di adeguati strumenti lessicografici capaci di rispecchiare, in modo aggiornato e moderno, i cambiamenti verificatisi con il nuovo status sociale che tale idioma stava andando a ricoprire.

Tra i progetti attualmente in lavorazione si può citare la Grammatica friulana di riferimento, la cui stesura finale prevede la realizzazione sia di una grammatica descrittiva generale in friulano ed in italiano diretta al mondo scientifico, culturale ed accademico, sia una di carattere pratico, meno tecnico, da destinare alla comunità friulana nella sua totalità.

Altro progetto in corso di realizzazione è il un nuovo dizionario chiamato *Dizionari di base bilengâl italian-furlan*, che è affidato al *Centri Friûl Lenghe 2000*, un organismo nato nel 1999 dall'associazione delle maggiori istituzioni ed enti che operano sulla lingua friulana, un organismo che ha il preciso compito di elaborare e diffondere la terminologia tecnica e scientifica indispensabile all'uso del friulano in qualunque ambito comunicativo<sup>2</sup>.

### 3. Problemi di elaborazione linguistica

Nella considerazione dei continui cambiamenti in ambito tecnologico e scientifico, che con estrema velocità si susseguono nella società attuale, il lessico della lingua friulana sta richiedendo un continuo aggiornamento e uno sviluppo di

<sup>2</sup> La fase dell'elaborazione della lingua friulana si concentrerà prevalentemente in attività di ricerca e di controllo dei neologismi spontaneamente prodotti dai parlanti e da coloro che scrivono in friulano e che si servono attivamente di tale idioma. In particolare si sta dirigendo verso la creazione di vocabolari settoriali delle singole discipline, privilegiando dapprima quelle in cui si prevede che l'uso della lingua friulana sarà maggiore (ad esempio nell'amministrazione pubblica).

nuove strutture lessicali e terminologiche piuttosto consistente. Per la creazione di neologismi in friulano si sono adottate delle soluzioni che si adeguassero alle risorse “naturalmente” della lingua stessa, in modo da preservare i tratti più autentici, più genuini della lingua, evitando, come spesso può accadere, di avvicinarsi all’influsso di quelle forme linguistiche che sono invece proprie della lingua di “maggioranza” e cioè dell’italiano.

Dal punto di vista dello *status*, i principali provvedimenti di politica linguistica si sono indirizzati verso un’elevazione del prestigio del friulano, con l’organizzazione di campagne di sensibilizzazione e di promozione bilingui (basti pensare a *Dimal par furlan* e a *Dopre la tô lenghe*), misure di supporto all’iniziativa sociale, corsi di alfabetizzazione e di sostegno, scambi di esperienze con altre minoranze linguistiche, sostegno all’attività di radio, emittenti televisive, teatro, e musica in friulano. Lo strumento scelto per attuare la politica linguistica sul territorio friulano è stato individuato nell’*O.L.F.*, *l’Osservatorio regionale della lingua e della cultura friulane*, con sede a Udine.

A questo spettano vari compiti, tra i quali si possono ricordare ad esempio l’elaborazione di indagini sulla situazione sociolinguistica del friulano, la promozione ed il sostegno di attività a favore della lingua friulana (ricerche finalizzate alla creazione di neologismi, di linguaggi settoriali, etc.), il coordinamento delle varie iniziative, compiti di controllo e di verifica dei risultati, nonché campagne di promozione a favore del friulano e un’incentivazione dello stesso in svariati ambiti (nell’editoria, nel teatro, nelle scuole). Al fine di monitorare con attenzione e regolarità i progetti di politica linguistica, sono stati elaborati dall’*O.L.F.* piani triennali che considerano di volta in volta le priorità da raggiungere secondo i finanziamenti disponibili, in modo da facilitare l’individuazione di possibili punti di regresso dell’intero processo avviato.

Un ambito in cui si è lavorato molto e che ha richiesto un grande impegno di energie è stato quello della scuola. Ritenendo prioritaria l’esigenza di un adeguamento dell’educazione scolastica ai nuovi bisogni innestati dalla società, è stato sottolineato con fermezza l’importanza del ruolo esercitato dal sistema educativo in qualità di mezzo indispensabile per l’estensione sociale della lingua e della sua conservazione attraverso le nuove generazioni.

#### **4. Misure glottodidattiche**

Al fine di realizzare un’educazione plurilingue efficace, continuativa, da proporre come elemento da valorizzare nella formazione di ogni cittadino europeo si è preparata con cura una programmazione didattica chiara e sistematica, che ravvivasse l’immagine positiva della lingua friulana, non più come lingua della tradizione, ma

anche quale strumento linguistico aggiuntivo con il quale destreggiarsi nella trattazione di argomenti di ogni livello anche d'attualità, universali ed impegnati. Le parole chiave sono state quindi: flessibilità, gradualità, trasversalità, coinvolgimento di esperti interni ed esterni, coinvolgimento dei media, pubblicizzazione delle attività. In verità, l'applicazione della politica linguistica in uno dei campi di battaglia più difficili per una lingua minoritaria aveva visto la realizzazione di molti esperimenti di insegnamento-apprendimento di due-tre lingue ed interessanti progetti pilota plurilingui in alcune scuole del Friuli-Venezia Giulia (il trilinguismo delle scuole di Sauris, di Timau, di Bordano o il quadrilinguismo sviluppato in tutte le scuole della Direzione Didattica di Tarvisio) già prima dell'applicazione della legge 482/1999 e di quella regionale. Ma è proprio grazie agli strumenti legislativi già nominati prima che è stato possibile ottenere una regolamentazione più coerente circa l'insegnamento del friulano e delle altre lingue regionali e minoritarie nel sistema scolastico obbligatorio.

Secondo quanto previsto dalla legislazione attuale, il friulano (come le altre lingue minoritarie) verrà introdotto nelle scuole su due livelli: il primo livello riguarda il suo uso come lingua veicolare nelle scuole materne, elementari e medie che dovranno organizzare corsi di lingua e cultura friulana (art. 4, legge 482/1999); il secondo livello, stabilito dal secondo paragrafo dell'art. 4, riguarda l'organizzazione dell'insegnamento del friulano per il quale ogni scuola potrà decidere autonomamente i criteri e le modalità secondo cui predisporre tali corsi in lingua friulana, la cui frequenza verrà decisa liberamente dai genitori degli alunni al momento della prescrizione. Tale campo è poi regolato dall'art. 27, capo III della legge regionale che, in merito allo studio della lingua e della cultura friulane nelle scuole dell'obbligo, afferma che l'Amministrazione regionale "è autorizzata a finanziare le spese sostenute dalle scuole dell'obbligo e dalle scuole materne, aventi sede nel territorio regionale, i cui progetti risultino rispondenti alle finalità della presente legge, per lo svolgimento di corsi integrativi in lingua e cultura friulana, nei limiti previsti dai piani triennali di intervento".

Da un punto di vista più pratico, l'entrata del friulano nelle scuole prevista per l'anno scolastico 2002/2003 è avvenuta al momento della prescrizione, attraverso la compilazione, da parte dei genitori degli alunni, di un modulo bilingue che doveva consentire o meno la disponibilità degli stessi nei confronti dell'organizzazione di attività didattiche in friulano.

Secondo i dati relativi alle opzioni per l'insegnamento delle lingue regionali (art. 4 legge 482/1999) pervenuti al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il consenso allo svolgimento delle attività didattiche in friulano può definirsi positivo.

Per una maggiore comprensione dei dati, le tabelle che seguono, potranno elucidare in modo più ampio alcuni aspetti dell'importante progetto di introdurre il

friulano in questo ambito già definito uno dei più critici per una lingua minoritaria, soprattutto per la difficoltà di abbattere quel muro di sfiducia, di negativo approccio nei confronti di una lingua considerata da molti non “degnata” di essere insegnata ed appresa.

L’insegnamento della lingua friulana, secondo i dati raggruppati per provincia nella scuola dell’infanzia su un totale di 11.744 di possibili adesioni mostrano un risultato affermativo del 56,9% e negativo per un 23,6% (il 19,6% non ha risposto).

PROVINCIA	sì	%	no	%	Non rispon.	%	totale
<b>Gorizia</b>	495	54,8%	250	27,7%	159	17,6%	<b>904</b>
<b>Pordenone</b>	918	34,2%	899	33,5%	868	32,3%	<b>2.685</b>
<b>Udine</b>	5.265	64,6%	1.621	19,9%	1.269	15,6%	<b>8.155</b>
<b>TOTALE</b>	<b>6.678</b>	<b>56,9%</b>	<b>2.770</b>	<b>23,6%</b>	<b>2.296</b>	<b>19,6%</b>	<b>11.744</b>

Tab. 1: Scuole dell’infanzia.

Per le scuole elementari, l’assenso per l’insegnamento della lingua friulana, secondo i dati raggruppati per provincia (Gorizia, Pordenone, Udine) ha raggiunto una buona percentuale di *sì* (54,56%) contro un dissenso del 33,37% su un totale di 28.744 (il 12,07% non ha risposto).

PROVINCIA	sì	%	no	%	Non rispon.	%	totale
<b>Gorizia</b>	951	47,81%	722	36,30%	316	15,89%	<b>1.989</b>
<b>Pordenone</b>	3.399	40,87%	3.452	41,51%	1.465	17,62%	<b>8.316</b>
<b>Udine</b>	11.332	61,46%	5.419	29,39%	1.688	9,15%	<b>18.439</b>
<b>TOTALE</b>	<b>15.682</b>	<b>54,56%</b>	<b>9.593</b>	<b>33,37%</b>	<b>3.469</b>	<b>12,07%</b>	<b>28.744</b>

Tab. 2: Scuole elementari.

Commentando i dati per le scuole medie relativi alla tabella 3 il *sì* mostra la percentuale più bassa rispetto a quelle relative alla scuola d’infanzia (cf. tab. 1) e a quella elementare (cf. tab. 2). L’assenso all’insegnamento del friulano è del solo 38,63%, mentre il *no* raggiunge il 45,46% per un totale di 17.064 (il 15,90% non ha risposto). La diminuzione di assenso in questa fascia di alunni con una età compresa tra gli 11–12 anni e i 13–14 anni è proporzionale anche all’età dei genitori che probabilmente si aggirerà verso i 40 anni. Mentre per la scuola d’infanzia con tutta probabilità l’età dei genitori è intorno ai trent’anni questa ha inciso in modo positivo in merito all’apprendimento di un altro idioma, mentre

pare che più i genitori raggiungano un'età "avanzata", maggiore sia il desiderio che i rispettivi figli imparino ad esempio meglio l'inglese, lingua internazionale, piuttosto di quello che molti considerano erroneamente e senza ragione di causa un "dialetto".

PROVINCIA	sì	%	no	%	Non rispon.	%	totale
<b>Gorizia</b>	366	25,03%	887	60,67%	209	14,30%	<b>1.462</b>
<b>Pordenone</b>	1.147	26,60%	2.053	47,61%	1.112	25,79%	<b>4.312</b>
<b>Udine</b>	5.076	44,99%	4.818	42,67%	1.393	12,34%	<b>11.290</b>
<b>TOTALE</b>	<b>6.592</b>	<b>38,63%</b>	<b>7.758</b>	<b>45,46%</b>	<b>2.714</b>	<b>15,90%</b>	<b>17.064</b>

Tab. 3: Scuole medie.

Andando a commentare i dati anche per le altre lingue minoritarie nella Provincia di Udine, questi sembrano più che favorevoli all'insegnamento di più lingue andando a sostenere l'idea di una scuola che sempre di più sembra avvicinarsi ad un'educazione plurilingue.

Nella scuola dell'infanzia il resiano ha ottenuto una risposta affermativa per il suo insegnamento nella percentuale del 94,29%, lo sloveno del 40,49%, il tedesco del 96,76%. Nelle scuole elementari, l'adesione all'insegnamento del resiano è stata del 95,35%, quella dello sloveno del 40,91%, quella del tedesco del 99,43%.

Se l'azione educativa nei confronti della lingua regionale in qualità di strumento di insegnamento deve attenersi alla scelta operata dalle famiglie, questa non deve tuttavia, escludere tutti gli alunni da una riflessione del fenomeno della pluralità delle lingue, che è tra l'altro, una realtà che essi stessi sperimentano giornalmente. La valorizzazione della cultura del territorio non è quindi materia di opzione da parte delle famiglie, ma discende da una precisa disposizione normativa (DPR n. 275/1999 art. 3) che riguarda tutti gli alunni e va onorata da parte della scuola.

In dettaglio, l'introduzione del friulano è stata organizzata attraverso un sistema di complementarietà, che includesse pertanto la lingua locale, l'italiano e più lingue straniere.

## 5. L'ulteriore sviluppo dell'insegnamento del friulano

Tenuto conto che ogni alunno porta con sé la propria variante linguistica e che quindi gli stessi alunni possiedono competenze linguistico-comunicative non omogenee, l'approccio verso il friulano, nella sua fase iniziale sarà prevalentemente orale, seguito poi dall'introduzione graduale di varianti maggiormente

standardizzate, anche attraverso l'ausilio di fonti scritte. L'educazione linguistica partirà perciò dalla varietà locale per poi essere opportunamente svolta nella varietà standard (la koiné) che dovrà quindi essere il punto di incontro e di aggregazione di tutti gli alunni.

Il friulano comune deve sicuramente essere insegnato ed appreso, ma è necessario anche stimolare la riflessione sull'importanza delle differenti varietà linguistiche che costituiscono l'intero patrimonio linguistico della lingua friulana. Le diverse varietà non dovranno essere interpretate come un limite, ma come fonte di arricchimento personale, come confronto.

Per quanto riguarda le modalità attraverso le quali sviluppare l'attività didattica in friulano, i singoli istituti scolastici potranno adottare differenti modelli di insegnamento. Ogni singola scuola può, infatti, scegliere il modello culturale che intende attivare. Saranno poi quindi le singole istituzioni scolastiche che, nella propria piena autonomia organizzativa e didattica, predisporranno i percorsi formativi da offrire ai propri alunni, scegliendo, anche sulla base delle richieste dei genitori, le forme di realizzazione dell'attività educativa che riterranno più adatte a recepire. L'istituzione scolastica resta quindi responsabile inoltre della propria documentazione, per cui può aggiungere, modificare, togliere, arricchire quanto possiede senza interferenza alcuna, decidendo in piena autonomia ciò che va divulgato e quando.

All'interno di una vasta gamma di soluzioni, si potrà optare per esempio per la progettazione di unità di lavoro plurilingui, vale a dire una programmazione trasversale dell'area linguistica (lingua italiana, lingua straniera, lingua locale) intesa a distribuire adeguatamente e integrare i contenuti e calibrare le difficoltà. Un altro modello è quello dei laboratori che consentono di legare l'uso delle lingue come attività presenti nella scuola, stimolando attività interessanti e strategie innovative. Questo faciliterà le competenze linguistiche degli alunni e le risorse del territorio, attuando un percorso di acquisizione della lingua che può accomunare soggetti diversi. Altro metodo è quello dell'immersione "una situazione – una lingua" in cui si lega l'uso della lingua a determinati temi e contesti per rafforzare la motivazione e disporre di un periodo sufficientemente lungo per poter sviluppare diversi argomenti e funzioni linguistiche. Esiste inoltre la modalità dell'immersione "una persona – una lingua" che consente di usare la lingua locale attraverso un percorso scolastico dove sviluppo cognitivo e linguistico procedono di pari passo.

Per quanto concerne i testi da utilizzare, non si è partiti sicuramente da zero, in quanto l'esistenza di un materiale didattico di tutto rispetto ha permesso la semplice raccolta di ciò che poteva essere più idoneo per l'apprendimento dei ragazzi. Si inizierà l'attività didattica impiegando quindi il materiale costruito dagli insegnanti e dagli alunni, offrendo una buona disponibilità di libri per gli allievi, senza per questo potenziare la dotazione della biblioteca scolastica e favorendo l'esperienza di costruzione di libri da parte degli alunni.



L'introduzione della grafia ufficiale ha ovviamente creato l'importanza e l'indispensabilità di creare testi plurilingui che seguissero le regole grafiche decise. Un testo scelto da diverse scuole è stato ad esempio *Jo e vuei lei e scrivi la mê lenghe* di Adriano CESCIA, riformulato in grafia ufficiale, oppure *O impari il furlan* di Franco SGUERZI, pubblicato dalla Società Filologica Friulana (S.F.F.).

Altro punto fondamentale è stata e sarà la promozione e la formazione del personale docente poiché la valorizzazione delle risorse umane rappresenta una scelta necessaria per un efficace sviluppo e gestione della scuola.

Durante gli ultimi anni sono stati organizzati corsi per la formazione degli insegnanti, alcuni in collaborazione con la S.F.F., altri curati dall'Università e dall'O.L.F. e altri ancora nell'ambito del nuovo corso di laurea della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Udine. Si trattava di trenta ore di lezione sulla lingua, grafia, grammatica, musica, arte, antropologia, toponomastica, geografia e storia. Anche se in modo basilico, i docenti sono stati formati. Si è calcolato che durante quest'anno si sono formati circa 500 docenti con cognizione di base. Molti di questi erano di madrelingua friulana, altri erano invece provenienti da altre parti d'Italia, i quali comunque hanno imparato a conoscere la lingua e la cultura friulana e a scrivere in friulano.

Le finalità dell'azione di formazione in atto riguarderanno la conoscenza della nuova grafia della lingua, l'appropriazione delle conoscenze di base della storia, letteratura, tradizione orale, musicale, teatrale, lo sviluppo della conoscenza circa le modalità più significative di approccio didattico alla lingua. Gli insegnanti dovranno perciò conoscere i testi della tradizione orale e scritta friulana, l'approccio didattico al testo in lingua friulana, l'animazione e la costruzione dei libri, nonché la conoscenza del territorio nei suoi diversi aspetti (botanici / naturalistici, geografici / paesaggistici, storici / architettonici, gastronomici, turistici, economici). È previsto un servizio di supporto per i docenti con un servizio di *tutoring* da parte dell'Università e da parte di insegnanti già formati ed uno sportello di consulenza. Perciò si cercherà di implementare le risorse umane, finanziarie e materiali a disposizione, formando sul territorio della Carnia e del Friuli delle competenze professionali "esperte" che possano ricoprire il ruolo di docenti di riferimento per gli istituti, formatori in grado di disseminare quanto appreso nella formazione e nell'autoformazione sul territorio. Proprio facendo riferimento alla dimensione dell'autonomia che le scuole stanno attualmente vivendo, è emersa sempre più forte l'esigenza di studiare ed approfondire il tema della tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale della propria comunità di appartenenza evitando che gli interventi si presentino con caratteri di episodicità e sporadicità, ma si inseriscano in un progetto organico a carattere pluriennale.

Nell'ottica del raggiungimento di tale obiettivo, particolarmente interessante è il progetto "*Un tuffo nell'acqua*", curato dal consorzio degli istituti scolastici

della Provincia di Udine, il cui Istituto capofila è rappresentato nella persona del dott. Antonio COLUSSI, dirigente scolastico del I Circolo della scuola elementare “Dante” di Udine. Tale progetto si propone di ideare, sperimentare e implementare un modello di azione didattica e formazione – o rete integrata – mediante una concentrazione continua tra le diverse istituzioni scolastiche territoriali della Provincia di Udine interessate al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla L.R. n. 15/1996 e già operanti da diverso tempo nel campo della tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle proprie comunità.

Questo progetto si situa all’interno di un quadro paritetico di relazioni, che coinvolgono non solo le scuole in rete, ma anche la Direzione Regionale, l’Istituto Regionale di Ricerca Educativa del Friuli-Venezia Giulia, le Università regionali ed extraregionali, la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Provincia, gli EE.LL., Associazioni ed Enti, pubblici e privati, instaurate al fine di promuovere strategie e significati tesi a rendere coerenti le offerte di formazione e di promozione culturale, nell’ottica di una valorizzazione delle specificità che caratterizzano questo contesto regionale.

Lo scopo è quello di recuperare, coordinare e valorizzare i percorsi di formazione e le numerose esperienze didattiche in lingua friulana già attivati autonomamente dalle scuole, dall’università, da enti e associazioni.

Per un arricchimento del quadro culturale e per sensibilizzare la società e la famiglia al problema della centralità della valorizzazione della cultura e della lingua friulana, tale progetto provvederà a confrontare le diverse esperienze didattiche, a sviluppare percorsi di formazione, favorendo il coinvolgimento di personalità di spicco della cultura friulana, delle Università regionali ed extraregionali, dell’IRRE Friuli-Venezia Giulia, di enti locali, dei mezzi di informazione radio-televisivi ed instaurando una proficua collaborazione con le istituzioni europee impegnate nella valorizzazione delle culture di minoranza.

## **6. Prospettive per il futuro**

Mediante, infatti, l’attivazione di una rete che consenta lo scambio dei percorsi messi in atto dalle differenti realtà scolastiche di diversi ordini di scuola (materna-elementare-media) su alcuni ambiti della cultura e della lingua friulana (letterario-linguistico-storico-musicale-teatrale-scientifico-ambientale), si potranno organizzare momenti di socializzazione e di confronto tra le varie scuole. La costruzione di un Centro di documentazione, una banca dati generale dei materiali prodotti dalle scuole, consentirà poi di coordinare e monitorare l’intera iniziativa che vedrà, grazie all’attività di dirigenti scolastici, insegnanti esperti e docenti dell’Università, la formazione di commissioni specifiche per la costruzione di percorsi comuni da intraprendere e per la ricognizione delle esperienze e delle

risorse del territorio, attraverso l'organizzazione di seminari e convegni.

Nei vari istituti si provvederà all'attivazione di laboratori di lettura e di animazione del libro in lingua friulana, il recupero e la raccolta di documentazione di conte, filastrocche, fiabe, la realizzazione di un minivocabolario dei bambini in lingua friulana, la realizzazione di testi in lingua friulana, la creazione di spazi di lettura in lingua friulana anche dal territorio, nonché all'attivazione di laboratori storico-ambientali, la presentazione del territorio carnico e friulano, realizzazione di attività di laboratorio con gli alunni. Il tutto accompagnato dalla produzione di videocassette e CD, conferenze, convegni, stampa di opuscoli, materiale informativo per genitori e comunità locali, mostre itineranti.

Tra gli obiettivi del progetto si possono evidenziare alcuni importanti elementi che hanno fatto un po' la storia della lingua friulana come ad esempio affrontare con sistematicità il tema della koinè e delle varietà linguistiche presenti nel territorio, conoscere la nuova grafia ufficiale del friulano, individuare piste di programmazione educativo-didattica in lingua friulana accogliendo i contributi della tradizione e della letteratura in detta lingua, l'approfondimento della competenza specifica in ordine al tema dell'educazione bilingue e plurilingue.

Le attività in lingua friulana potrebbero trovare spazio all'interno dei vari progetti didattici di ampliamento dell'offerta formativa (musica, drammatizzazione, ricerche d'ambiente, ricerche di microstoria, cultura religiosa, gemellaggi con altre scuole ...) senza diventare una disciplina vera e propria.

Gli Istituti interessati al progetto di formazione, hanno già attivato alcune attività. I laboratori di educazione ambientale hanno dato l'avvio allo studio dell'ecosistema montano con particolare riferimento agli aspetti geo-fisici, agli aspetti botanico-naturalistici e a quelli storico-culturali legati alla tradizione, all'architettura. I laboratori di educazione musicale hanno condotto alla riscoperta, riproposizione, rielaborazione della tradizione musicale friulana con particolare riferimento al reperimento di testi orali e scritti attraverso la ricerca diretta sulle fonti e attività di canto corale e danza con gli alunni. I laboratori di educazione teatrale hanno avviato il reperimento di testi orali e scritti attraverso la ricerca diretta sulle fonti, stimolato attività con gli alunni sia per la fruizione che per la produzione; i laboratori di educazione alla lettura hanno reperito testi orali e scritti attraverso la ricerca diretta sulle fonti ed avviato attività di traduzione di testi di narrativa per ragazzi in lingua friulana.

## **7. Conclusione**

Non sarà facile superare una visione meramente "folcloristica" ed eliminare il pregiudizio verso una lingua carica di valenza simbolica negativa e comunque, spesso a torto, considerata non meritevole di un pari trattamento nell'organizzazione didattica.

Nonostante però le difficoltà passate e i molti punti sui quali sarà necessario lavorare assiduamente in futuro, la politica linguistica applicata al friulano ha presentato aspetti positivi, anche se non si possono trascurare le incertezze che accompagnano l'avvio di questo nuovo insieme di progetti che dovrebbe condurre, innanzitutto, ad una maggiore applicabilità delle finalità previste dalle leggi e successivamente ad una politica di consolidamento delle posizioni raggiunte. In questi anni, molte sono state, infatti, le misure intraprese in un contesto in cui si è lavorato intensamente in un estenuante e labile equilibrio tra riconoscimenti lungamente combattuti, finanziamenti costantemente rincorsi, determinazione e volontà. Molta è sicuramente la strada ancora da compiere, ma è un cammino aperto alle proposte, ai tentativi, ai modelli e alle aspirazioni che possono servire da incentivo e da stimolo a non abbandonare l'ambizioso progetto di rendere efficacemente operativa l'ufficialità che da breve tempo la lingua friulana ha raggiunto.

## Bibliografia

- AAVV: *La lenghe furlane inte scuole: problemis didatics e organizatîfs*, in: Convegno Villa Manin di Passariano, 2000 [inedito].
- ELLERO, G.: *Il furlan lenghe par leç*, in: "Sot la Nape", 1, 2000, 7–9.
- FRAU, G.: *Nuove iniziative e studi linguistici per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del friulano* in: "Guida ai dialetti veneti", 10, 1998, 181–199.
- FRAU, G.: *Grafie uniche par dutis lis varietâts*, in: "Sot la Nape", 2, 2000, 21–23.
- LAMUELA, X.: *Català, occità, friülà: llengües subordinades i planificació lingüística*, Barcelona 1987.
- MARCATO, C.: *217. Friulanisch: Grammatikographie und Lexikographie*, in: HOLTUS, G./METZELTIN, M./SCHMITT, C. (eds.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, vol. 3: Rumänisch, Dalmatisch/Istoromanisch, Friaulisch, Ladinisch, Bündnerromanisch, Tübingen 1989, 637–645.
- PERESSI, L.: *Proposte di inserimento della lingua e cultura friulana nell'attività scolastica*, in: "La Panarie", 25, 1993, 15–25.
- PERESSI, L.: *Disponibilità e proposte dei docenti per l'insegnamento della lingua e cultura friulana*, in: "Ce fastu?", 70, 1994, 281–293.
- PICCO, L.: *Ricerche su la condizion sociolinguistiche dal furlan*, Udine 2001.
- RIZZOLATTI, P.: *Elaborazione linguistica del friulano: problemi, risultati e prospettive*, in: "Ce fastu?", 74, 1998, 315–328.
- RIZZOLATTI, P.: *Verso la grammatica friulana di riferimento*, in: "Quaderni della Grammatica Friulana di riferimento", 1, 1998, 7–10.
- STRUBELL I TRUETA, M.: *Sintesi dei lavori dal gruppo "Applicazioni didattiche"*, in: PERINI, N. (ed.) *Convegno europeo Innovazione nella tradizione: problemi e proposte della comunità di lingua minoritaria*, Udine 1991, 257–260.
- VANELLI, L.: *Quale grammatica per quale friulano?*, in: "Quaderni della Grammatica Friulana di riferimento", 1, 1998, 11–14.